



# Synphherusa

Anno II (II Edizione) - Numero II



Periodico di informazione pastorale della parrocchia di San Chirico Raparo – [www.parcchiasanchirico.it](http://www.parcchiasanchirico.it)

## Editoriale

**Don Nicola Modarelli**

Con la celebrazione di Cristo re dell'Universo, si è concluso l'anno liturgico. La prima domenica di avvento da inizio al nuovo; un nuovo inizio è sempre fonte di nuovi propositi da poter attuare. Questo itinerario ci deve portare sempre di più a conoscere Gesù dandoci la possibilità di crescere e conoscere sempre meglio il mistero di Cristo. Il cammino del nuovo anno si caratterizza con il tempo dell'attesa. Attesa per la venuta del Salvatore nella grotta di Betlemme, attesa della venuta finale alla fine dei tempi. In questo periodo siamo accompagnati dalla Vergine Maria madre del nostro Salvatore, che ci invita con rinnovato stupore e profonda tenerezza ad accogliere il manifestarsi del Figlio di Dio in un bambino che è nato per noi per donarci la pace vera e duratura. Nella grotta di Betlemme, in modo paradossale, risplende tutta la luce del nostro Dio. In ginocchio davanti al Bambino, insieme con Maria e Giuseppe, siamo consapevoli della nostra fragilità, percepiamo appieno la nostra debolezza di fronte alla potenza della nascita del Salvatore, che non ha esitato a farsi piccolo tra i piccoli per venire in mezzo a noi. Quel Bambino è la notizia che attendevamo; è lui il Messia che incoraggia i discepoli ad andare per le strade del mondo; è lui la pace che vince le guerre e le paure; è lui la salvezza che viene dall'alto e che ci rende una comunità di risorti. Ogni Natale è diverso dagli altri e questo, in particolare, sarà probabilmente il più difficile per molti, se non per tutti. Ma un Natale meno scintillante non è un Natale meno autentico: ricerchiamo nel nostro cuore quello che conta realmente, ciò che ci rende uniti a chi amiamo, ciò che è davvero indispensabile. Dall'attesa si passerà al tempo della contemplazione e poi all'ordinarietà. Stare con il Signore deve essere la priorità di ogni nostra azione. Lui non ci lascia mai soli e si manifesta anche attraverso i Santi. Pensiamo alla liquefazione del Sangue della nostra amata protettrice, un segno che manifesta l'amore senza misura di Dio Padre nei confronti della nostra comunità. Stringiamoci attorno al Signore che viene e affidiamo a Lui la nostra vita. Dio entra nella storia per redimerla e accompagnarci verso la salvezza. Facciamoci trovare pronti la notte di Natale quando la buona notizia del bambino Gesù busserà alle porte della nostra vita.

In questo Numero

**Pag. 1 Editoriale**

**Pag. 1 La riscoperta del sacro**

**Pag. 2 Il pellegrinaggio dei Magi verso la conoscenza di Dio: Camminare per essere partecipi di "un'idea" comune**

**Pag.3 Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia**

## La riscoperta del sacro

**Don Nicola Modarelli**

Il nostro rapporto con Dio è strettamente legato al concetto di sacro. Il sacro infatti, non è uno dei tanti modi di incontrare Dio, ma l'unico modo, che si declina in varie sfaccettature. E questo è per il semplice motivo che tutto ciò che è legato a Dio è sacro. I sentimenti che animano il sacro sono due: il timore che proviamo quando adoriamo Colui che ci supera in grandezza e il desiderio di poter entrare in comunicazione con Lui. Si tratta di sentimenti che ci fanno entrare nel mistero della comunicazione con le cose divine. L'episodio della pesca miracolosa (LC 5, 1-11) ci aiuta a capire cosa sia il sacro. "sulla tua parola getterò le reti" dice Pietro a Gesù nonostante sapesse, in quanto pescatore di professione, che era umanamente impossibile fare una pesca fruttuosa dopo una notte di vani tentativi. Così Pietro decide di rinunciare alle nostre umane sicurezze e di fare affidamento solo alle parole di Gesù. Il seguito della storia lo conosciamo: la pesca miracolosa. Spesso non riflettiamo sul seguito. Pietro non si mette a lodare Dio, né fa grandi salti di gioia, ma si inginocchia ai suoi piedi e pronuncia parole inequivocabili: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Ecco che il capo degli



## Colophon

Parrocchia SS. Apostoli  
Pietro e Paolo, Piazzetta  
Santa Sinfiorosa, 85030  
San Chirico Raparo (Pz)  
Tel. 0973631026

Iscrizione al tribunale di  
Lagonegro n. reg. per.  
4/2005 del 25/05/2005

Direttore Responsabile  
**Roberto Bonin**

Direttore Editoriale  
**Don Nicola Modarelli**

Grafica e impaginazione  
**Rosario Morano**

apostoli ci insegna il senso del sacro. Che è soprattutto accettare che non posso mettermi allo stesso livello di Dio. Al contrario, dobbiamo farci piccoli perché Lui ci ammetta alla sua grandezza infinita. Morale della storia: più si disprezza il sacro più ci allontaniamo dall'intimità con Dio

Magi, evidentemente, per sfatare falsi miti intrapresero il viaggio verso Betlemme, per essere diretti testimoni della fine di un'era e dell'inizio di una nuova, ossia quella della redenzione dell'umanità dai peccati. È questo ciò che intendo con "idea comune", cioè il prendere coscienza di un sacramento che ci viene donato dall'alto e che solo attraverso lo strumento del cammino si può esaurire, un cammino che si compie sia a livello fisico che spirituale. Nel corso dei secoli il culto del pellegrinaggio ha preso sempre più piede nella coscienza umana dove contrizione, pentimento e confessione rappresentano i parametri essenziali per coronare il fine ultimo di un cammino faticoso, doloroso e scomodo rispetto ad una vita agiata e tentatrice da lasciarsi alle spalle. In ogni modo, oggi, è sbagliato credere che il pellegrinaggio sia qualcosa che coinvolge solo i religiosi e i credenti in generale, infatti, pur mantenendo i connotati classici del pellegrino, esistono viaggiatori che attraversano continenti e paesi per il puro piacere della scoperta, e se grazie a questa arrivano anche ad una "peregrinazione psicologica" non fanno altro che confermare che il viaggio è la base ideologica che fonda il pellegrinaggio soprattutto nella sua forma di ricerca spirituale.

## Il pellegrinaggio dei Magi verso la conoscenza di Dio: *Camminare per essere partecipi di "un'idea" comune.*

**Francesca Caputo**

*"[...] Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino [...]" (Matteo 2, 1-12).*

Il vangelo dell'apostolo Matteo ci rende noto lo storico o leggendario viaggio (la veridicità del fatto varia a seconda delle scuole di pensiero) che compirono tre saggi uomini, da Oriente a Gerusalemme, volto alla scoperta, alla conoscenza, alla rivelazione di un evento che già dall'Antico Testamento si andava teorizzando e che si sarebbe trasformato nel secolare cammino della cristianità. Il lungo e lento viaggio condusse i Magi alla conoscenza e alla consapevolezza del Dio fatto uomo, sceso dalla dimora del cielo in terra, appunto "Epifania" = 'manifestazione della divinità'; probabilmente un cammino da intendere come strumento attraverso il quale sollecitare una forte partecipazione delle comunità di tutto il mondo e di conseguenza creare un ambiente di apprendimento collettivo necessario per gettare le basi di una propria storia e una propria memoria da divulgare, ovvero il Cristianesimo. In questo senso il cammino diventa competenza umana in grado di strutturare forme di apprendimento all'insegna della trasformazione e del cambiamento, infatti, quando Gesù nacque gli uomini erano distratti dall'adorazione di divinità fantoccio forgiate con le proprie mani, con poteri prettamente legati ai fenomeni naturali, alla vita e alla morte. I sapienti





**U.N.I.T.A.L.S.I.**

UNIONE NAZIONALE ITALIANA  
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES  
E SANTUARI INTERNAZIONALI

“Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia!”

Partire per Medjugorje per me significa sempre rispondere ad una “chiamata”. Nella scelta di accogliere questo invito risiede tutta la mia libertà. In che senso? Possiamo essere tutti d'accordo nel ritenere che sia semplicemente la curiosità a spingere milioni di persone a mettersi in viaggio per Medjugorje ma non credo che lo stesso si possa pensare per chi sceglie di ritornarci più volte. In quel luogo ho riscoperto che nella miseria della mia umanità ferita rimane ben saldo l'anelito di eternità perché in quel luogo si respira un “anticipo” di paradiso, di pace. Nella pace la sofferenza non scompare ma nella pace sentiamo la vicinanza di una Mamma che accoglie per noi le nostre preoccupazioni e paure e trasfigura persino la malattia.

Scrivo questo con profonda consapevolezza perché non si tratta di pura teoria ma di vita vissuta! La mia vita, come quella di tanti disabili e ammalati, senza la luce della fede, appare solo come un' inutile esistenza piegata ed inchiodata dalla sofferenza. Era anche il mio pensiero fino a quando non ho scoperto la gioia di essere discepoli del Signore “alla scuola di Maria”. Grazie alla Mamma celeste ho iniziato a guardarmi con occhi nuovi e a ringraziare il Signore per come sono e per il dono della sofferenza.

Il dolore, vissuto nella fede, può diventare grazia per tutti coloro che incrociano la mia vita e quella di quei fratelli che sono ancora più provati di me, nel corpo e nello spirito. È solo con Maria che, attraverso la preghiera, scopriamo il valore della sofferenza e lo sveliamo agli altri.

In questo percorso hanno avuto pertanto un ruolo determinante i pellegrinaggi a Lourdes, a Fatima, in Terra Santa e, da ultimo ma non per ultimo, quello a Medjugorje.

Ritorno ogni anno sia a Lourdes che a Medjugorje non per chiedere la guarigione ma per portare a Maria le intenzioni di tutte le persone che si affidano alle mie preghiere e che riempiono la mia vita.

Quest' anno ritorno a Medjugorje portando con me la memoria del cuore delle esperienze passate e quindi anche la certezza che la Mamma mi accoglierà di nuovo, con la stessa tenerezza e con la stessa gioia perché la Regina della pace ama ciascuno di noi di un amore personale. L'amore se accolto può cambiare le nostre vite! L'amore infatti cambia le persone, le trasfigura. Senza amore non c'è pace nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nel nostro mondo.

In questo viaggio credo che ognuno di noi porti una richiesta comune ai piedi di Maria: il desiderio di pace in Europa e in tutti gli angoli della terra in cui oggi si continua a combattere. La guerra è un crimine contro l'umanità e le armi sono uno scandalo. Uniamoci in questa preghiera accorata perché è il male che ci vuole divisi e in ostaggio della paura.

Un ringraziamento speciale va all'assistente spirituale dell'Unitalsi che ci guida in questo pellegrinaggio, Don Vianney. Non dimentichiamo che proprio per i nostri pastori la Regina della Pace chiede preghiere particolari. "Pregate per i sacerdoti": senza di loro non avremmo il "dono" dei sacramenti!

Grazie a tutti i volontari dell'Unitalsi che rendono “possibile” il nostro camminare, anche sulle strade più impervie, come quelle della Bosnia, dandoci in prestito le loro braccia e i loro piedi, oltre al loro grande cuore.

Per tutti voi, amici pellegrini, assicuro le mie preghiere.

29 Ottobre 2022

Marietta Di Sario

Consigliere Sottosezione dell'Unitalsi di Carpi(MO)